

# Facciamo rete

---

Cari lettori,

tra le mani avete il frutto di quattro anni di lavoro. Il mio, che in queste pagine si fa vostro. Partendo da zero, ho trascorso qualcosa come 1400 giorni a ricercare, telefonare, viaggiare, intervistare, scrivere, fotografare e navigare sul web per realizzare quest'opera innovativa, unica nel suo genere. Un libro che raccoglie insieme tutte quante le più significative mostre e i musei del mondo dedicati al gioco del calcio. Praticamente ho girato mezza Europa alla scoperta di posti sconosciuti al grande pubblico, invero mete privilegiate di una nicchia di appassionati, turisti o semplici curiosi che giorno dopo giorno fanno di palloni, maglie e scarpini d'annata le reliquie di un culto civile e al tempo stesso religioso, oggetti da visitare proprio come avviene per sculture, quadri e reperti archeologici sciornati nei siti d'arte. Musei e mostre del calcio, lontani dai clamori assordanti dei mass media e dal business speculativo del calcio moderno, di fatto si stanno proponendo come avanguardie indiscusse per la coltivazione e preservazione della memoria storica dello sport più praticato e seguito al mondo.

Senza timore di sconfinare in eccessi non richiesti, ritengo che la fiorente casistica qui catalogata goda di titoli e referenze di livello per essere annoverata tra le espressioni più originali e concrete per la difesa della tradizione aristocratica e popolare della storia del calcio. A macchia di leopardo, questi luoghi sono sparsi negli angoli più disparati del globo terracqueo, formando dei veri e propri centri documentali per tramandare in modalità multisensoriale e multidisciplinare l'avvincente gioco del *football*. Esistono musei permanenti patrocinati dalla Federazione internazionale, altri promossi e gestiti dalle associazioni nazionali così come ci sono musei di singoli *Club*, molti ricavati proprio dentro gli stadi di proprietà, alcuni sorti unicamente per la passione di gruppi di tifosi o di singoli collezionisti che hanno investito in queste raccolte buona parte delle loro fortune (non solo economiche). Si organizzano mostre temporanee monotematiche, spesso in occasione di ricorrenze celebrative, per esporre cimeli di arcaiche generazioni di calciatori, ammantate addirittura di un alone eroico e leggendario. L'FCBMuseum del Barcellona, antesignano dal 1984,

vanta l'invidiabile primato di un milione e trecentomila visitatori l'anno provenienti da tutto il mondo. Insomma, c'è ed esiste una vera e propria *Football Story*. E questo libro ha l'ambizione di essere il primo tentativo di catalogarne la materia per fare squadra.

Questo libro è il primo tassello di un mosaico globale sul quale si può fare rete. Ma per essere un sistema a vasi comunicanti bisogna prima contarsi, ovvero conoscersi gli uni con gli altri in modo ravvicinato. Quest'operazione equivale a scoprire quanti in Europa, Asia e America sono entrati – anche a loro insaputa – nella grande banca della memoria, inconsapevoli reciprocamente gli uni degli altri. Ogni casa di storia del calcio sembra come volerci dire: «Noi ci siamo. Siamo un museo o una mostra. Siamo rimasti quelli di una volta. Anzi, siamo quelli che oggi raccontano alle generazioni future le gesta del football dei secoli scorsi». Questo libro si prefigge quindi di creare un terreno comune di condivisione sperimentale, dove far confluire una moltitudine di eterogenee manifestazioni in evoluzione e in continuo aggiornamento, prima d'ora sconosciute anche agli addetti ai lavori. Molti direttori di musei mi hanno confessato: «Oltre la nostra realtà, ne conosciamo solo poche altre. Non sappiamo quanti musei e mostre del calcio ci siano al mondo...». Ecco la prova provata. C'era bisogno di tracciare un sinergico percorso culturale di studio e informazione, con buona pace dei 150 anni di vita dalla primogenita compagine del calcio contemporaneo e della sua incontrastata diffusione a pratica sportivo-sociale universalmente dominante.

Oggi musei e mostre del calcio rappresentano un microcosmo, un piccolo mondo sommerso nato tra la metà degli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso, cresciuto improvvisamente nei primi lustri del terzo millennio con un'esplosione esponenziale che punta a saldare radicalmente nel folklore autoctono la storia del calcio nelle sue più disparate sfaccettature e nelle più variegate espressioni. Dall'Inghilterra alla Scozia, passando per l'Irlanda. Dall'Italia alla Germania, fermandosi in Spagna, America, Norvegia, Portogallo, Canada, Giappone, Uruguay e Brasile. In questo contenitore culturale polivalente ci sono i musei del calcio di metropoli come San Paolo e Londra, e di città come Milano, Madrid, Lisbona, Liverpool e Brema, non molto dissimili dalle preziose esposizioni dei piccoli centri di Preston, Oneonta, Grugliasco e Fredrikstad. Senza dimenticarci del circuito virtuale, un proliferare di siti internet pensati come somma multimediale di pezzi da collezione. Oggettistica, memorabilia, diorami, raccolte e documenti anacronistici. Addirittura associazioni culturali sorte con finalità storico-collezionistiche. Nella cittadina spagnola di Monzòn de Campos c'è una coppia di fratelli che dal 1965 accumula oggetti sul Real Saragozza: hanno messo in piedi un invidiabile museo privato che, per quanto ricco di rarità, fa gola allo stesso management del Club aragonese.

Ecco allora che, leggendo le pagine di questo libro, possiamo dire a voce alta che *il calcio s'è fatto storia*, approdando a una fase matura del proprio ciclo di vita per divulgarne ai posteri la gesta. E la musealizzazione di questa grande eredità non è altro che un movimento rivoluzionario, nel senso etimologico del termine: dal latino *revolvere*, cioè rivolgimento, ritorno a una condizione precedente, un richiamo al passato, ma con lo sguardo al futuro. Spazi espositivi moderni ed *exhibit* tridimensionali rappresentano un volano di rottura contro l'appiattimento del "calcio mercante" per divulgare nel XXI secolo la cultura più nascosta del football, in linea con i principi ispiratori di questa antica pratica sportiva. Identità e *fair play* dentro queste mura sono davvero di casa. Storicizzare il calcio come materia di studio a tutti gli effetti, significa riconoscere l'importanza di una dimensione temporale definita dai segni indelebili del tempo, facendo dei primi *footballers* delle *public schools* d'oltremarica il valico iniziale su cui poggiare una passione senza confini geografici che coinvolge quotidianamente milioni di persone al mondo. Non solo. Qui dentro si afferra facilmente come *il calcio s'è fatto storia ma è anche sociologia, antropologia, economia, araldica, marketing e scienza*. In una parola sola: *il calcio è cultura* e ora riesce finalmente a proporsi al grande pubblico come prodotto culturale. E questo libro ne è la prima vivace testimonianza.

Doverosa un'annotazione di metodo. Ho suddiviso in tre sezioni i principali filoni d'indagine. Il viaggio che vi troverete a percorrere (spero) tutto d'un fiato, parte dai musei permanenti del calcio (dando precedenza a quelli di federazioni internazionali e nazionali, seguiti dai *case history* delle squadre di Club), passando in rassegna alcune tra le più rappresentative mostre rintracciate *on the road* (resto a disposizione per fare pubblica ammenda qualora – involontariamente – ne abbia dimenticate altre. Non si smette mai di imparare...). Alla parte didascalica ho alternato interviste condotte faccia a faccia con curatori e direttori delle singole gallerie d'arte pallonara, nell'intento di fornire al lettore la possibilità di valutare quanto nella diversità delle risposte si riesca invero a ricavare una *mission* d'insieme piuttosto omogenea. Infine, ho ricavato una breve apertura allo sterminato mondo del collezionismo privato e delle esposizioni virtuali su internet, indice emblematico della dinamicità di questo settore in continua ascesa, che prepotentemente propende a diventare disciplina scientifica e una materia di studio a tutti gli effetti. La chiusura è lasciata ai primi approcci di storiografia bibliografica racchiusa nei cataloghi e nei libri di settore raccolti in giro per il mondo: *scripta manent...* è proprio il caso di dire. Già, ora questa miscellanea è un punto di partenza. Da qui si può iniziare. Il primo passo è stato compiuto.

L'ultima nota è un consiglio. O meglio, è un semplice invito. Dopo aver letto queste pagine, se da turisti vi dovesse capitare di vi-

sitare una nuova città, chiedete al vostro tour operator dell'esistenza *in loco* di un museo o di una mostra sul football. Potreste catturare l'emozione di immergervi in un avvincente viaggio nel tempo. Stavolta dal vivo. Per un'esperienza diretta nel segno del calcio antico, nel solco della tradizione del goal. E mi raccomando: non provate a fare inutili *dribbling*, tanto non riuscireste a smarcarvi agilmente da tutta questa storia. Perché è una storia a marcatura stretta. Queste gesta ci sono state, continuano a vivere ancora oggi e rimarranno per sempre scolpite a perenne memoria. In mostra o al museo.

*Ladies and gentleman, this is a Football Story.*

Signore e signori, ecco a voi la storia del calcio, cultura sportiva delle differenze.

**Maurizio Martucci**